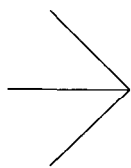


Verso il conclave I cardinali alle prese con il caso Becciu

Ieri i porporati si sono riuniti nella prima delle congregazioni generali. Il prelado sardo chiede di poter partecipare all'elezione del pontefice

GIOVANNI MARIA VIAN



Poco più di venticinque ore dopo la morte di papa Francesco e l'apertura della sede vacante nelle prime

ore di lunedì, i cardinali presenti a Roma si sono riuniti martedì mattina nella prima delle congregazioni generali. Termine derivato dal latino, le «congregazioni» sono le fondamentali riunioni che si terranno quasi quotidianamente fino all'inizio del conclave, in gergo curiale detto «chiusura» perché il conclave inizia quando si chiudono le porte della cappella Sistina. E subito si è imposto il caso del cardinale sardo Angelo Becciu, dal 2020 al centro di una vicenda clamorosa.

Le regole per l'elezione

Le norme che regolano l'elezione del pontefice sono attualmente quelle della costituzione apostolica *Universi dominici gregis*, pubblicata da Giovanni Paolo II nel 1996 e ritoccata dal suo successore Benedetto XVI due volte: nel 2007 e poi, con minimi ulteriori interventi, nel 2013. Secondo questa legislazione alle riunioni possono partecipare tutti i cardinali, compresi quelli che hanno compiuto ottant'anni, i quali per questo motivo non hanno diritto di voto attivo e che dunque non entreranno nel conclave. Ogni battezzato maschio può invece essere votato, compresi gli ultraottantenni e anche quelli che non sono cardinali. Per fare due esempi, forse non

tanto peregrini, questa volta a ricevere voti potrebbero essere due prelati di primissimo piano: il cappuccino statunitense Seán Patrick O'Malley, arcivescovo emerito di Boston, esemplare nel contrasto degli abusi, quasi ottantunenne, e l'ucraino Svjatoslav Ševčuk, il cinquantatreenne arcivescovo «maggiore» della chiesa greco-cattolica che papa Francesco non ha mai voluto rivestire della porpora romana.

La norma che esclude dal voto attivo gli ultraottantenni, senza precedenti, è stata decisa da Paolo VI con il motuproprio *Ingravescentem aetatem* del 21 novembre 1970. La disposizione è stata poi completata dalla decisione di fissare un limite massimo di 120 elettori, comunicata da papa Montini durante il concistoro del 5 marzo 1973 con la raccomandazione esplicita che «questa norma, ben ponderata, abbia valore diuturno e che la vogliano tenere in vigore anche i nostri successori».

I cardinali elettori

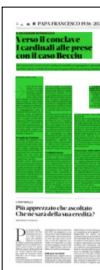
Da allora il tetto dei cardinali elettori è stato in sostanza mantenuto da tutti i successori di Paolo VI fino a papa Francesco. Oltrepassato in più occasioni da Giovanni Paolo II in previsione del naturale invecchiamento del collegio, il limite è stato comunque rispettato nei conclavi successivi perché i più numerosi sono stati quelli del 2005 e del 2013 con la partecipazione, in entrambe le occasioni, di 115 elettori. Bergoglio, nel perseguire la mondializzazione dei cardinali, ha deciso diversamente e oggi gli elettori so-

no 135, secondo il sito della Santa sede.

Stando però all'anagrafe gli elettori sono 136 perché bisogna aggiungere appunto Becciu, che di anni ne ha settantasei. Ma non si sa se voterà. Per spiegare la circostanza bisogna risalire alla sera del 24 settembre 2020, quando da una drammatica udienza con il papa il prelado è uscito privato delle prerogative connesse al cardinalato, per un'accusa, da qualcuno riferita a Bergoglio, di peculato.

Un processo, molte ombre

Solo successivamente è stato aperto il processo, ora al centro di una severa «analisi critica» in libro di grande interesse — innanzi tutto per il collegio cardinalizio, ma non solo — scritto dai tre giuristi Geraldina Boni, Manuel Ganarin e Alberto Tomer (*Il «processo Becciu»*, Marietti1820). Si è così potuto parlare di una condanna preventiva del prelado sardo, sottoposto a giudizio insieme ad altri, tanto che più correttamente bisognerebbe parlare di processo di Londra. Becciu è stato poi condannato in primo grado, ma con accuse non provate in modo convincente e nel corso di un procedimento nel quale il papa è intervenuto personalmente — con un esercizio sen-



za precedenti dei suoi poteri assoluti anche come capo di stato — firmando quattro provvedimenti per spianare la strada all'accusa. Processo che è stato contrassegnato da vicende clamorose documentate con puntualità da un sito svizzero (www.andreapagani-ni.ch) e di recente da questo giornale. Suscitando così critiche soprattutto in ambito internazionale ma anche all'interno della curia romana.

Con franchezza era intervenuto un giurista autorevole, il novantacinquenne cardinale Julián Herranz, importante esponente dell'Opus Dei, con un appunto consegnato allo stesso pontefice già il 4 dicembre 2020 e che si può leggere anche in italiano nel suo *Due papi* (Piemme). La pubblicazione del breve testo è stata poi autorizzata dallo stesso papa Francesco, che del libro ha voluto scrivere personalmente — a differenza di tanti altri testi, solo approvati e firmati — la prefazione.

A proposito del cardinale Becciu il suo confratello spagnolo ha scritto una frase rivelatrice, e cioè che la sua rinuncia era relativa ai suoi «diritti, ma non ai suoi doveri», tra i quali il principale riguarda proprio l'elezione del papa. Da ieri intanto il prelado sardo alle congregazioni generali sta partecipando. Ma Becciu entrerà in conclave?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il cardinale
Angelo Becciu
è stato privato
dal papa delle
prerogative
connesse al
cardinalato
Ma la vicenda
in cui è stato
coinvolto è
piena di ombre**

FOTO ANSA